

# Domenica 2 GIUGNO ore 16

La **Sardegna**, nei mesi passati, ha visto i suoi pastori scendere in piazza, bloccare le strade, e sversare sull'asfalto il latte appena munto: un gesto estremo, e sicuramente sofferto, ma utile a denunciare l'umiliazione e l'annullamento del proprio lavoro che i pastori subiscono da parte dell'agroindustria e della grande distribuzione. Questa protesta non è che l'ennesimo episodio di una conflittualità endemica al territorio sardo, una tensione che, tra alti e bassi, vede contrapposti il governo e gli industriali, con le loro politiche di colonizzazione e sfruttamento, e una società che, malgrado secoli di oppressione e assimilazione, mantiene una propria identità refrattaria a sottomettersi allo Stato centrale. Ne parleremo con alcuni compagni sardi che hanno vissuto le lotte degli ultimi anni, da quella dei pastori a quelle contro le basi militari, per comprendere come le dinamiche globali - dall'agrobusiness alla militarizzazione - impattino sul tessuto locale, e per discutere insieme su possibili vie d'uscita verso l'autodeterminazione.

**INCONTRO CON ALCUNI COMPAGNI SARDI SUI CONFLITTI  
CHE HANNO ATTRAVERSATO L'ISOLA NEGLI ULTIMI ANNI.**

**- A SEGUIRE MERENDA SINOIRA -**

Tutti gli incontri si terranno presso  
l'Associazione culturale  
**CLAPIÈ**  
Borgata Morliere - CELS  
(Exilles - Valsusa)

La parola occitana *clapie*, *clapiè*, *clapî*, *clapiér*, *clapiera*, *clapiero*, *ciapero*, indica un luogo pietroso o i mucchi di sassi ammassati al bordo dei campi, frutto del secolare lavoro di spietramento dei terreni ad opera dei contadini montanari. Migliaia di mani, secolo dopo secolo, hanno raccolto pietre per ammucciarle (*laz aclapeirâ*) in modo disordinato ai bordi dei coltivi, a segnare non un confine o un muro di cinta, ma a ricostituire quell'ordine-disordine naturale che, per necessità, la mano dell'uomo ha dovuto violare e che, per mantenere l'ordine-disordine cosmico, deve ricostituire. In un territorio antropizzato, il *clapie* mantiene alla montagna un brandello di terra sottratto all'uomo, un frammento di suolo dove la pietra primordiale rimane sovrana, dove strisciano serpenti e ramari, dove crescono cardi, ortica e cespugli, dove nidificano uccelli e si rifugiano topi, arvicole e mustelidi. Un frammento di territorio disordinato che il contadino sa necessario alla sopravvivenza del suo ordinato lacerto di campi. Il *clapie* è montagna ritornata selvaggia, è sacro, è tempio, è territorio di divinità ancestrali, è il luogo dove si annidano gli spiriti della pietra e dove si ammucciano i pensieri di uomini liberi, rappresenta certezza, disegna il futuro. Il *clapie* è terra libera, destinata a resistere, non c'è niente da fare, perché come dice la saggezza popolare: *La peira la van cioè ou clapie* (le pietre vanno sempre alla pietraia). Nel *clapie* le pietre, come i pensieri, si sommano, si moltiplicano e rimangono lì a costituire, se e quando necessario, scorta pronta all'uso.

# OLTRE LO STATO NAZIONE

Il nazionalismo è un terreno scivoloso, l'identità è un sentimento ambiguo, la tradizione è un bagaglio pericoloso... È precisamente per questo che non possiamo lasciarli in mani nemiche, è proprio per questo che dobbiamo ripensarli e farli nostri, in qualche modo, rimetterli in gioco e in discussione. Altrimenti torneranno in tutto l'orrore che sanno dispiegare quando a utilizzarle è la logica dello Stato, la fredda disumanità del potere che già vediamo avanzare metodicamente verso il baratro della guerra fratricida e del genocidio. Ma un'alternativa è possibile, come dimostrano gli esempi - molto diversi tra loro - che discuteremo in questi incontri.

**Giov. 23 maggio, h. 21:00 OCCITANIA**

Proiezione del film *"E i a lo Solelh: Francois Fontan e la descuberta de l'Occitania"* (di Diego Anghilante e Fredo Valla), 1999 [63 min.]

**Dom. 26 maggio, h. 16:00 CATALUNYA**

Incontro con Giacomo Marchetti, curatore del libro *"La sfida catalana"* di Marco Santopadre (edizioni Mimesis, 2018)

**Giov. 30 maggio, h. 21:00 KURDISTAN**

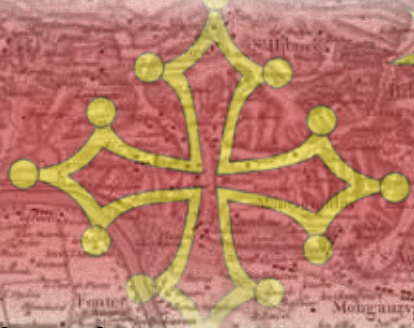
Dai monti del Kurdistan, le radici della rivoluzione in Rojava. Proiezione del film *"Bakur"*, per la prima volta in italiano

**Dom. 2 giugno, h. 16:00 SARDEGNA**

Incontro con compagni sardi sulle lotte degli ultimi anni, dalla recente battaglia dei pastori alle lotte contro la militarizzazione



**Giovedì 23**  
**MAGGIO ore 21**



L'**Occitania**, sia territorialmente che come numero di abitanti, è la più grande "nazione senza Stato" d'Europa. Nonostante ciò, e a differenza di altre minoranze del continente, non ha mai avuto un forte movimento di lotta per l'indipendenza o l'autonomia. Perché? È stato un male oppure un bene? Oggi, mentre l'Unione Europea scricchiola e movimenti "localisti" e "identitari" tornano alla ribalta in forme molto diverse tra loro, crediamo sia importante riflettere su tali questioni, con cui, volenti o nolenti, dobbiamo fare i conti. Lo faremo prendendo spunto dal film *"E I A LO SOLEH..."*, realizzato in occasione del ventennale dalla morte di François Fontan - autore di *Etnismo*, fondatore del PNO (Partito nazionalista occitano) e, rifugiato dalla Francia nelle nostre valli, ispiratore del MAO (Movimento autonomista occitano). Una figura complessa, quella di Fontan, con un pensiero ricco di spunti interessanti quanto contraddittori e problematici, e proprio per questo meritevole di essere approfondito e, dove necessario, criticato e superato.

PROIEZIONE DEL FILM *"E I A LO SOLEH: FRANÇOIS FONTAN E LA DESCUBERTA DE L'OCCITANIA"*, di DIEGO ANGHILANTE e FREDO VALLA, 1999 [63 mn]

**Domenica 26**  
**MAGGIO ore 16**



In **Catalunya**, il desiderio di autonomia è vivo da secoli, ma gli ultimi anni hanno visto una crescita del consenso verso una prospettiva di indipendenza da Madrid. L'apice di tale conflitto si è raggiunto intorno al referendum del 1° ottobre 2017, che ha avuto l'innegabile merito di svelare il vero volto della democrazia. Le immagini dei reparti antisommossa schierati per impedire ai cittadini di votare hanno mostrato la natura profonda dello Stato spagnolo, così come quella degli altri Stati dell'Europa Unita al suo fianco. Più in generale ha dimostrato come la moderna democrazia garantisca il diritto di voto e la libertà di parola soltanto quando un popolo non ha nulla da dire o da scegliere, in caso contrario la parola passa alle armi e alle prigioni (in Valsusa ne sappiamo qualcosa!). Una paura comprensibile, quella di tutti gli Stati d'Europa, ben consapevoli della fragilità dei loro sacri confini, dei molti conflitti etnici e sociali che covano sotto la cenere, e del possibile effetto domino di un'eventuale indipendenza della Catalunya.

INCONTRO CON GIACOMO MARCHETTI, curatore di *LA SFIDA CATALANA*, di MARCO SANTOPADRE (ediz. Mimesis 2018) - A SEGUIRE MERENDA SINOIRA

**Giovedì 30**  
**MAGGIO ore 21**



Di **Kurdistan**, negli ultimi anni, si sente parlare spesso: la guerra civile siriana, le imprese dello Stato islamico, la rivoluzione in corso nel Rojava. Ciò di cui ben poco si parla, e non a caso, è ciò che sta all'origine dell'esperimento rivoluzionario del Rojava, che non nasce dal caso, ma dai decenni di azione politica, culturale e militare del Partito dei lavoratori del Kurdistan, il PKK. Alla base di quest'azione ci sono i monti del Kurdistan. Queste montagne, nei secoli e nei millenni, sono state roccaforti e rifugio di popoli in fuga, ribelli, guerriglieri, pastori, contrabbandieri, banditi..., teatro del millenario conflitto tra società egualitarie e matriarcali, e civiltà gerarchiche e patriarcali. Attraverso il film *"Bakur"*, ci inoltreremo nelle terre alte liberate dal PKK, dove migliaia di giovani donne e uomini vivono in maniera comunitaria, senza denaro, classi, proprietà privata, nella prospettiva che non ci si può liberare dall'oppressione e dal capitalismo se non incominciando a liberarsi dalla loro influenza malefica sulle nostre vite, qui e ora.

PROIEZIONE DEL FILM-DOCUMENTARIO *"BAKUR"* di ÇAYAN DEMIREL e ERTUGRUL MAVIOGLU, 2015 [92 mn], PER LA PRIMA VOLTA TRADOTTO IN ITALIANO